

Bologna li 1/3/1979

Al Presidente ARCI Provinciale

Per Conoscenza:

PCI Sez Corazza

PCI Zona S Donato

PSI Sez. Benfenati

Ad ormai quattro anni di distanza dalla nascita della prima emittente privata, ed a tre anni dal boom delle trasmissioni via etere che hanno coinvolto ed investito anche la città di Bologna, pensiamo sia giusto fare il punto oggi sulla situazione dell'emittenza, e soprattutto sulle difficoltà che il movimento democratico bolognese ha sempre incontrato nel rapportarsi a questi nuovi strumenti di informazione.

La nostra città ha visto nascere, a fianco delle radio commerciali e puramente musicali, ben cinque emittenti che si ponevano come obiettivo principale per la loro stessa esistenza l'essere punto di riferimento per una informazione democratica a livello locale.

Discutibile, ma tuttavia degna di un'analisi ben più approfondita di quanto sia possibile fare in questa sede, è stata l'esperienza di Radio Alice e Radio Ricerca Aperta che hanno voluto essere, e sono riuscite ad essere per un certo periodo, l'espressione del sedicente Movimento 77, e che sono state capaci di incidere profondamente su di un pubblico giovanile e di studenti.

Importante è stata l'esperienza di Radio Città, impostata fin dall'inizio su modelli classici di radio professionale, ha avuto largo seguito di ascoltatori ed ha promosso una notevole partecipazione al momento ideativo produttivo da parte di forze da sempre emarginate dall'accesso agli strumenti di informazione; ha risentito negli ultimi ^{TEMPI} sia dei problemi economici derivati dalla stessa struttura professionale, sia di una certa chiusura dovuta ad un irrigidirsi del dibattito politico al suo interno.

Radio Informazione ed in particolare Radio Quartiere, a fianco del problema dell'informazione, hanno posto con forza il tema dell'aggregazione giovanile e della crescita politica e culturale che una emittente al suo interno può favorire.

Nei due anni di vita di Radio Quartiere del circolo ARCI Leopardi più di 200 giovani hanno ruotato attorno all'emittente, spinti da interessi sia politici sia musicali ed artistici in genere, e sono stati protagonisti di un dibattito, sia all'interno della radio sia con l'utenza,

che li ha visti crescere ed impegnarsi oggi nella realizzazione delle attività ricreative e culturali del circolo Leopardi.

In questi ultimi mesi nasce però la necessità da parte del direttivo del circolo di ripensare l'utilizzo dello strumento radio dovuto ad un cambiamento della situazione bolognese.

Da un lato è finito, o si è notevolmente ridimensionato, quell'interesse spontaneo giovanile che ha reso possibile una diffusione così massiccia delle radio private. Questo fenomeno è risentito sia nelle radio democratiche sia nelle radio commerciali, e sintomo evidente di questo è la massiccia presenza di musica senza conduzione alcuna che si può ascoltare ormai da tutte le emittenti.

A causa di questo, ma non solo per questo, le radio democratiche bolognesi stanno attraversando un momento di grande difficoltà:

Radio Alice trasmette molto raramente, Radio Città e Radio Informazione hanno ridotto di molto le ore di trasmissione, mentre la nuova emittente Punto Radio Bologna, già da mesi in prove tecniche, non è ancora uscita con una programmazione regolare; questo mentre sul versante delle radio commerciali e musicali si sta verificando un fenomeno di selezione economica che porterà al sopravvivere delle emittenti sostenute da grossi gruppi economici.

Tutto questo mentre in Italia risulta dagli ultimi dati delle indagini RAI-SIPRA che l'indice di ascolto delle radio private nel '78 con 9 Milioni di utenti ha superato l'ascolto del canale 2RAI (7,5 Milioni) ed è molto prossimo ai valori del canale 1 RAI (9,8 Milioni).

Pensiamo sia per tutti ormai evidente l'importanza che hanno assunto i Mass Media nella impostazione di scelte culturali e politiche, ed in base a questi dati riteniamo importante per l'ARCI, come per il movimento democratico nel suo insieme mantenere aperta una emittente come Radio Quartiere nonostante le difficoltà che oggi si presentano. Riteniamo altresì che uno sforzo in termini politici vada fatto dall'organizzazione nel suo insieme per rivalorizzare e qualificare l'emittente.

Dalle esperienze maturate in questi due anni sappiamo quanto sia difficile intervenire, con una struttura che si basa unicamente sul volontariato, a livello della informazione sui fatti di ogni giorno, anche solo in ambito cittadino o di quartiere, più realisticamente pensiamo invece di poter fare molto sul terreno culturale ed associativo in genere, realizzando dibattiti su manifestazioni avvenute o future, recensioni di films, di opere teatrali, trasmissioni su fatti politici rilevanti e sulle attività sportive, sull'associazionismo in genere, che possono servire proprio

ad incentivare la partecipazione alle attività che l'associazionismo democratico porta avanti.

E' in questo senso che come direttivo del circolo Leopardi chiediamo un incontro con l'ARCI provinciale per valutare assieme la possibilità di coinvolgere compagni esperti nei vari settori di interesse alla trasmissione qualificata ; così come andremo ad incontri con i sindacati e le forze politiche e sociali per rendere l'emittente strumento reale di dibattito democratico tra i cittadini.

Ciò che come circolo possiamo garantire è il coordinamento delle attività della radio e la sua gestione in termini economici, pensando anche ad un suo potenziamento che ci permetta di coprire l'intera città meglio di ora , se la qualità delle trasmissioni giustificherà un impegno in questo senso.

IL COMITATO DIRETTIVO
del CIRCOLO ARCI LEOPARDI